

Pozzuoli ristagna

L'acuirsi del fenomeno del "bradisismo", agli inizi del '70, parve offrire a ben determinati "centri di potere" (governativi e regionali) la migliore occasione per effettuare su Pozzuoli un intervento progettato da anni, che rientrava nel già delimitato "piano di assetto territoriale" della zona flegrea. Questo piano prevedeva la decongestione della fascia costiera costituita da grossi agglomerati urbani di vecchia e nuova formazione e da alcune industrie metallurgiche e chimiche (Sofer, Pirelli, Olivetti, Sumbear) con lo scopo di sostituirvi un organizzato centro turistico con prevalenti "attività terziarie".

I "baroni" della speculazione non si lasciarono sfuggire l'occasione, cominciando a sfrattare "manu militari" il "Rione Terra" e le zone limitrofe. Per questa operazione fu mobilitato l'intero "apparato burocratico" provinciale, e accanto all'esercito e alla polizia (anche quella "femminile") affilarono il prefetto, "qualche" ministro (Donat Cattin, Vittorino Colombo, Natali) e alla testa di tutti il "provveditore" alle OO.PP. ing. Travaglino, il quale in questa faccenda di mani ne ha avute e ne ha più di due.

Trascorsi i momenti più agitati dell'operazione-sfratto, tramite

gli organi locali, subito reziati "servi sciocchi del potere centrale", si è cercato di calmare le acque colla solita panacea dei sussidi, del latte avariato mandato dal papa e colla distribuzione a destra e a manca di case requisite.

così

Si è andato avanti per più di un anno, rimandando tutto al famoso decreto legge che quando è arrivato ha lasciato tutti senza parole, per la non certo facile interpretazione dei singoli articoli.

~~Ma non subentrando nessuna~~ Ed ora... si rimanda ancora.

Intanto gli sfratti, s'fa pure in maniera che sembra irrilevante, continuano, e gli ex abitanti del Rione Terracche si trovano sfrattati a Marano, Giugliano, ecc. si vedono continuamente minacciati dai proprietari delle case requisite.

La costruzione del nuovo "Rione Teiano", non sempre per difficoltà oggettive procede più lentamente del previsto e i prezzi di costruzione (visto che si costruisce con strutture antisismiche) si rivelano fin d'ora altissimi, tali da lasciar prevedere un alto costo di affitto, inaccessibile alla popolazione sottoproletaria a suo tempo sfrattata, ammesso poi che a costoro sarà riconosciuto il diritto di occupare quelle case, visto che i primi appartamenti in costruzione sono già stati assegnati agli aderenti ad alcune cooperative locali, impiegati e operai.

Le lotte intraprese sono state, nella maggioranza dei casi, infrutuose in quanto è mancata una concreta unità della base. Infatti si è assistito ad una serie di tentativi che hanno teso a settorializzare ogni obiettivo di lotta, rendendo i problemi della città facile strumento di demagogia in mano ad elementi di chiara estrazione politica non certo democratica.

La lotta di Pozzuoli deve essere oggi soprattutto lotta contro la burocrazia statale che è il mezzo favorito non solo dagli speculatori locali per congelare la situazione anche per quanto riguarda il livello occupazionale. Le forze della sinistra tradizionale non sono state in grado di affrontare e risolvere la situazione, mentre è necessaria una decisa azione unitaria della classe operaia e di tutta la base sottoproletaria, che sventi ogni manovra clientelistica a rinviare scelte ormai non più rinviabili.

---